

Domenica XXIII del Tempo Ordinario (Anno B)

(Is 35,4-7; Sal 145; Giac 2,1-5; Mc 7,31-37)

Le letture di questa domenica – pur essendo tratte da testi scritti in epoche diverse e ben lontane tra loro (pensiamo alla prima a confronto con le altre due) e dalla nostra – intervengono a “giudicare” direttamente il nostro tempo e a cogliere, sostenendoci, la fatica che dobbiamo fare per attraversarlo, vivendo in esso cristianamente.

– Innanzitutto, nella prima lettura, il Signore ci viene incontro servendosi delle parole che ha messo in bocca al profeta Isaia: «Coraggio, non temete!». Già, solo il Signore sa di quanto “coraggio” c’è bisogno nel nostro mondo e nell’attuale condizione della Chiesa, per non essere talmente stanchi, appesantiti, smarriti e rinunciatari, perché indeboliti nella speranza, dall’essere non solo tentati di “gettare la spugna”, ma di trovarsi ad averlo già fatto per mancanza di forze, di risorse spirituali che tolgono, in qualche modo anche quelle fisiche, “spegnendo la voglia” di qualsiasi tipo di impegno. Infatti siamo arrivati ad un punto tale di degrado civile ed ecclesiale – non solo dal punto di vista “morale” (che già è cosa gravissima), ma soprattutto “razionale” e “dottrinale” – da essere irrecuperabile con le sole forze umane. Infatti i comportamenti (la “morale”) non possono essere “buoni” là dove è “cattiva” (“erronea”, “falsa”) la “razionalità” e la “dottrina” (la concezione dell’uomo, di Dio, di Cristo e della Chiesa, della società, ecc.). Gesù, nel Vangelo ha ordinato di gridare dai tetti la verità («Non li temete dunque, poiché non v’è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio predicatelo sui tetti», Mt 10,26-27) e non di farla diventare “silenziosa”, nascondendola!

La prima lettura dichiara che l’intervento divino non solo è imminente, ma è già in atto e non è mai venuto meno («Egli viene a salvarvi». E il salmo responsoriale aggiunge: «Il Signore rimane fedele per sempre»). Ma noi siamo ancora nella condizione terrena e non abbiamo ancora occhi per “vederlo” sempre con chiarezza ed esplicitamente come avverrà nella “visione beatifica”.

– Ecco, allora, il secondo tema delle letture di oggi: quello della “cecità”, della “sordità” e del conseguente “essere muti”, incapaci di annunciare la Verità che è Gesù Cristo. Questa “cecità”, “sordità” e questo “essere muti”, oggi li vediamo realizzati sotto un duplice aspetto.

= Da un lato sperimentiamo *in noi stessi* tutta la nostra “fatica nella fede e nella speranza” a “vedere” (ecco la “cecità” di cui parlano le letture) una via d’uscita da questa situazione dis-umana e dis-cristiana (si passi questo brutto ma espressivo neologismo!), per cui, giustamente e ostinatamente ci attacchiamo alla preghiera più intensa e accanita (!) come hanno fatto tante volte i santi, alla frequenza ai sacramenti e all’intelligenza delle Scritture, e ai veri testimoni che ancora ci sono, per affrontare con maggiore forza questo tempo nel quale Dio ci “induce in tentazione” (guai a cambiare per ignoranza o disonestà la traduzione di *inducas in tentationem!*) per metterci alla prova e irrobustire la nostra fede... E ci sentiamo “ciechi” e “sordi” perché non vediamo e non comprendiamo più di tanto, se non attraverso un “atto di fede” più grande di quello al quale eravamo abituati. E rischiamo di divenire anche “muti” perché come si fa, oggi, a parlare ad un mondo di gente – e perfino a cristiani – che non hanno più le condizioni minime per capire il senso delle parole “umane” e “cristiane”?

= Dall'altro lato vediamo la "cecità", la "sordità" *negli altri* che sembrano non accorgersi di nulla di quanto sta accadendo nel mondo e, soprattutto nella Chiesa, della falsificazione dell'uomo, dello stravolgimento del cristianesimo, della sua dottrina e della sua pratica. E questo non vale solo per i meno attrezzati culturalmente (i *minores*, come li chiamava san Tommaso d'Aquino), ma vale per molti tra i più attrezzati, i più intelligenti (i *maiores*) che non vedono e non sentono. O perché si adattano all'andazzo, o perché chiudono gli occhi per non vedere la menzogna, le orecchie per non sentire le falsità che vengono dette dappertutto, mentre dovrebbero gridare la verità dai tetti. Così tanti tra quelli che parlano, anche a nome della Chiesa, sono dolorosamente divenuti "muti di verità", incapaci di concepirla nella loro mente e di formularla nei loro discorsi. Questo non è tanto un giudizio morale sulla loro coscienza che solo Dio può conoscere (anche se noi possiamo, in qualche caso, formulare delle ipotesi plausibili), ma un giudizio sulla realtà obiettiva dei fatti!

Le letture di questa domenica contengono la promessa di un imminente smascheramento di tutta questa menzogna civile ed ecclesiastica che è destinata a sbriciolarsi come le infermità che si dissolvevano, miracolosamente, sotto le mani e con le parole di Cristo.

Le varie congreghe di personaggi che, con favoritismi, omertà, sodalizi, per denaro e ambizione (*cf.* la seconda lettura. Anzi oggi è peggio perché i poveri si usano invece di annunciare loro Cristo nell'aiutarli) si sono sostenute finora fino a prendere il potere, anche ecclesiastico, a danno di coloro che ad esse si opponevano, stanno mostrando la corda e si incomincia a vedere che "il re è nudo". Ma la guarigione della Chiesa può essere graduale e non immediata, come il miracolo che il Vangelo ci presenta oggi, nel quale vediamo Gesù che compie una serie di operazioni successive con le quali guarisce il sordomuto («Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!"»).

E sarà l'intercessione della Vergine Maria ad abbreviare i tempi del miracolo tanto atteso e desiderato dai veri fedeli, come ha sempre fatto nella storia, dalle nozze di Cana in poi, fino ai nostri giorni.

Maria, Madre della Chiesa, intercedi per tutti noi!

Bologna, 9 settembre 2018